

Un corso di Speleologia in Etiopia

La Società Naturalistica Speleologica Maremmana frequenta l'Etiopia dal 1995, alternando ricerche archeologiche a indagini antropologiche ed etnologiche. Durante le quindici spedizioni effettuate si è sempre avvertito il fascino, congenito fra i membri del gruppo, di esplorare le cavità naturali di questo paese. Fino al 2007, tuttavia, le escursioni nelle regioni del sud avevano portato alla documentazione di un numero di grotte relativamente basso, a causa della composizione geologica delle formazioni montuose che sono principalmente di origine vulcanica, e l'interesse era stato rivolto principalmente alla ricerca di manifestazioni artistiche, pitture e incisioni rupestri di origine preistorica risalenti a 3000-5000 anni or sono.

Nel 2008 è iniziata l'esplorazione delle regioni orientali, in particolare l'Oromia orientale, una grande area che circonda la città di Harar. Qui la tettonica associata alla Rift Valley ha portato alla luce imponenti strati calcarei carsificati, sottostanti i livelli vulcanici. Si tratta di antichi fondali marini la cui origine è confermata anche dalla presenza di molluschi marini come grandi ammoniti.

La nostra guida Nasir Ahmed Mu-



med, dipendente del Ministero del Turismo dell'Oromia, da anni cerca di esplorare queste cavità naturali con mezzi di fortuna e con rischi elevatissimi. Vedendo e provando le nostre attrezzature speleologiche, si rese conto delle potenzialità che queste offrono, specialmente per quanto concerne la sicurezza. Nacque così l'idea di recuperare alcune attrezzature complete da poter regalare a un gruppo di futuri speleologi etiopi e di svolgere un corso di speleologia. Un buon incoraggiamento viene dall'ottenimento del patrocinio della SSI.

Dopo aver recuperato quattro attrezz-

Esercitazioni nella palestra esterna e sotto i partecipanti al corso. (Foto C. Cavanna)

zature complete, più un discreto numero di corde, sacchi e moschettoni, il 26 novembre mi ritrovo ad Addis Abeba con Gildo Lombardi e Igino Castelli. Qui siamo attesi dall'amico Nasir e altri tre etiopi intenzionati ad avvicinarsi alle tecniche speleologiche: Abas Abdulnasir Hasan, Farahan Ahmed Nageye e Fezel Ahamed Mumed.

Dopo un trasferimento di 300 chilometri, 50 dei quali su strada sterrata disastrosa, giungiamo a Gelemso e iniziamo la ricerca di una parete rocciosa su cui allestire una palestra esterna. Purtroppo le rocce "buone" sono solo nel fondo delle valli, irraggiungibili dalle auto, mentre al livello delle strade esistono solo rocce di origine vulcanica fragili e facili a sgretolarsi. Decidiamo allora di utilizzare uno dei grandi alberi che caratterizzano il paesaggio etiope, trovandone infine uno adatto all'interno di una scuola superiore della città di Gelemso, frequentata da circa 2000 allievi.

Ottenuto il permesso del Direttore della scuola, Igino "arma" l'albero creando frazionamenti e traversi e si-



mulando tutti gli ostacoli da superare per utilizzare al meglio gli attrezzi in dotazione. Un altro giorno è dedicato ancora a esercitazioni all'aperto, ma questa volta su un costone roccioso; poi, finalmente, la prima uscita in grotta. Dopo le consuete richieste di autorizzazioni negli uffici della provincia di Worada e del comune di Kabelè, raggiungiamo l'ingresso della Worabesa Cave, a 1638 metri s.l.m. La grotta si apre all'interno di una dolina ed è adatta allo scopo perché costituita da lunghi e ampi cunicoli collegati fra loro da una serie di pozzi, anche se a tratti la grande quantità di fango e la carenza di ossigeno mettono in difficoltà i partecipanti. La cavità inoltre è frequentata da ortotteri del genere *Dolichopoda* e da una numerosa colonia di pipistrelli: per proteggerci dall'istoplasmosi, che in questa terra è un rischio concreto, utilizziamo delle mascherine.

Ancora una giornata in una seconda grotta, per trasmettere le nozioni base per armare una discesa e per eseguire correttamente tutti i nodi necessari, e terminiamo il corso. L'ultimo giorno siamo attesi nell'Ufficio del Capo della Worada di Gelemso, il signor Mohamed, per la cerimonia ufficiale di consegna degli attestati ai quattro allievi: i primi speleologi etiopi riconosciuti.

Come Società Naturalistica Speleologica Maremmana proviamo molta soddisfazione per questo progetto portato a compimento. Ora resta solo da sperare che questi ragazzi, che hanno appena costituito "The First Ethiopian Oromian Speleological Group" continuino ad esercitarsi per non dimenticare gli insegnamenti ricevuti e che comincino a esplorare e documentare seriamente il ricco patrimonio speleologico che li circonda.

Carlo Cavanna - Società Naturalistica Speleologica Maremmana, Museo di Storia Naturale della Maremma

Desideriamo ringraziare l'Oromia Regional Government, il Culture & Tourism Bureau e l'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba, la Società Speleologica Italiana, la Federazione Speleologica Toscana e Repetto Sport.